

# «Canti e leggende dei Ch'uan Miao» un po' lettura, un po' sogno

Il testo del missionario battista David Crockett Graham tradotto da Setaioli

**Q**ualche volta, certi segreti, li porta il vento. Saperli leggere somiglia alla magia di certi riti. «Canti e leggende dei Ch'uan Miao» (pp.68, € 11,90, Graphe.it editore), cura e traduzione di Aldo Setaioli, è un libro centrato sui Ch'uan Miao, popolo senza letteratura scritta, una delle minoranze riconosciute dal governo cinese, più nota al grande pubblico come gli Hmong del film «Gran Torino» di Clint Eastwood. Non hanno scritto li-

bri, né edificato templi, ma le loro domande esistenziali sono anche le nostre. Come lo sappiamo? Perché negli anni Trenta del secolo scorso il missionario battista David Crockett Graham ha raccolto e tradotto in inglese il loro corpus mitologico, oltre 750 canti tradizionali tramandati oralmente per secoli. Aldo Setaioli, instancabile studioso ed esperto, un po' docente, un po' Indiana Jones dei testi perduti, modenese d'adozione, con il suo lavoro ha portato fino a noi un patrimonio cultu-

rale inestimabile. «I Ch'uan Miao – scrive Setaioli – sono un gruppo etnico che abita principalmente in alcune zone delle province cinesi del Szechwan e dello Yunnan. [...] Il loro nome è composto dal termine Ch'uan, [...] e dal termine Miao (“figli della terra”) [...] Nella loro lingua si chiamano Hmong Bo». «Sono privi di letteratura scritta. I cantastorie hanno un ruolo importante, ma ancor più lo è quello del tuan kung, vero mago e sciamano. Conosce formule per guarire ogni malat-

tia, per scacciare i demoni [...] e officia ogni sorta di cerimonia». Lo sciamano «celebra i funerali e apre ai morti la via del cielo, uccidendo un gallo perché li guidi. I Miao non hanno templi né sacerdozio organizzato, ma possiedono una religione abbastanza elaborata. [...] Per [loro] tutte le cose, [...] perfino quelle immateriali (il sole, la luna, le stelle, i monti, i fiumi, le pietre, ma anche l'eco, il tuono, l'arcobaleno, ecc.), sono esseri viventi e animati». Un po' lettura, un po' sogno. ●